





CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00182
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGT SGTI	SOGGETTO Soggetto	ritratto di gentiluomo
	Soggetto	ritratto di gentiluomo GRAFICO-AMMINISTRATIVA
SGTI	Soggetto LOCALIZZAZIONE GEO	-
SGTI LC	Soggetto LOCALIZZAZIONE GEO	GRAFICO-AMMINISTRATIVA
SGTI LC PVC	Soggetto LOCALIZZAZIONE GEO LOCALIZZAZIONE GEO	GRAFICO-AMMINISTRATIVA GRAFICO-AMMINISTRATIVA

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Largo Porta S.Agostino, 337
UB	UBICAZIONE E DATI PA	TRIMONIALI
INV	INVENTARIO DI MUSEO	O SOPRINTENDENZA
INVN	Numero	197
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERIC	A.
DTZG	Secolo	sec. XIX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFIC	CA CONTRACTOR OF THE CONTRACTO
DTSI	Da	1836
DTSV	Validità	(?)
DTSF	Α	1836
DTSL	Validità	(?)
AU	DEFINIZIONE CULTURA	LE
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Manzini Luigi
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1805/ 1866
AUTH	Sigla per citazione	S28/00000175
AAT	Altre attribuzioni	Andrea Appiani
AAT	Altre attribuzioni	Giuseppe Fantaguzzi
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio

MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	48
MISL	Larghezza	42
DA	DATI ANALITICI	

Acquisito sui mercato modenese, il ritratto trova una prima ipotetica attribuzione ad Andrea Appiani nei catalogo del 1924, per essere poi segnalato nell'inventario del 1933 come opera della prima metà del XIX secolo e infine, con maggiore precisione, riferito da Ragghianti (1939) ai primi anni dello stesso secolo; in entrambi i casi, più prudentemente, come di pittore lombardo. Le successive vicende attributive dei quadro sarebbero state ricostruite da Graziella Martinelli Braglia in occasione della mostra del 1980: prospettata da Gabriella Guandalini e Renzo Grandi l'opportunità di una verifica all'interno del panorama artistico locale, Cario Volpe suggeriva il confronto con la personalità del modenese Giuseppe Fantaguzzi. All'artista era stata dedicata tra il 1975 e il 1976 una piccola esposizione incentrata su disegni appartenenti in massima parte alla Biblioteca Poletti (CECCHI GATTOLIN 1975); e proprio questa iniziativa, tesa a ricondurre alla figura di Fantaguzzi opere differenti all'insegna di una vicenda di tutto rispetto, pare avere guidato anche l'ipotesi attributiva del nostro ritratto. Benché non sia possibile annoverare molte novità documentarie sull'attività di Fantaguzzi, sembra rendersi oggi necessario un ripensamento in merito ai risultati prospettati in occasione della mostra del 1975. Sono già state ad esempio notate (RIGHI GUERZONI, in La virtù ... 1998, pp. 46-47) le incongruenze stilistiche nel corpus grafico ricondotto in quell'occasione all'artista, entro il quale proprio il gruppo dei ritratti, la cui elevata qualità era già stata segnalata da Cecchi Gattolin, pare difficile da mantenere al pittore: e proprio ai ritratti si faceva naturalmente riferimento per l'attribuzione del dipinto del Museo Civico. Nella scarsità di opere attribuibili con certezza a Fantaguzzi non sembra inoltre opportuno sottovalutare le indicazioni fornite dal Ritratto del cardinale Pietro Maria Soresina Vidoni conservato presso la Sala dei Cardinali del Collegio San Carlo di Modena, firmato e datato 1819 (BENATI, PERUZZI 1991, pp. 210-211), e dal più noto autoritratto a pastello, purtroppo in cattive condizioni di conservazione, dell'Istituto d'arte A. Venturi: in entrambi i casi sembrano innanzitutto prevalere nella definizione dei tratti fisionomici una ricerca di regolarità e un'evidenziazione plastica da ricondurre alla cultura neoclassica e al primato dei modelli scultorei del periodo. Conferme in tal senso giungono anche da altre opere

dell'artista, come la Santa Cecilia eseguita per la chiesa

NSC Notizie storico-critiche del Voto o il Sant'Antonio da Padova per la chiesa di San Giovanni di Spilamberto (AMATO 1999, pp. 182-185). Per contro, il ritratto dei Civici Musei mostra una sensibilità orientata ha senso prettamente pittorico, con una stesura ora a velature, ora per più libere pennellate di colore. Sembra dunque a chi scrive opportuno, per il ritratto in oggetto, abbandonare il nome di Fantaguzzi. Mantenendo come utile il riferimento all'ambito modenese, il successivo dato da considerare potrà essere quello di ordine cronologico.

Si intende in tal senso accogliere per il dipinto il rinvio, già suggerito da Graziella Martinelli Braglia (anche se ancora

in collegamento alla figura di Fantaguzzi), agli anni trenta del XIX secolo (MARTINELLI BRAGLIA 1994, p. 620), in cui s'impone la personalità di Luigi Manzini. Sembra puntare in questa direzione il confronto con il ritratto che Manzini esegue del canonico Antonio Gallinari (Modena, Museo Civico), non documentato ma già riconosciuto all'artista in occasione dell'Esposizione del Centenario verdiano, tenuta a Parma nel 1913. Per provare a definire una più delimitata cronologia dell'opera, in via del tutto ipotetica, si potrebbe persino richiamare un preciso momento documentato dell'attività giovanile dell'artista: nel 1836, Manzini esponeva presso il palazzo del marchese Rangoni diverse sue opere; tra queste, come veniva

prontamente segnalato sui giornali locali, "molti ritratti, la cui somiglianza e verità facevano una vaga illusione ai

riguardanti" ("La voce della Verità", 1836).

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere

FTA

documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2005
BIBH	Sigla per citazione	00039991
BIBN	V., pp., nn.	pp. 200-201
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 182
MST	MOSTRE	
MSTL	Luogo	Modena
MSTD	Data	1980
СМ	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Rivi L.
AN	ANNOTAZIONI	